



Censis. Per giovani precari si prospetta futuro da pensionati poveri

Un futuro da pensionati poveri. È questa la prospettiva per molti giovani precari, secondo uno studio condotto dal Censis con Fondazione Generali. I cosiddetti "milleuristi" a fine carriera avranno infatti pensioni molto basse. Il 40% dei lavoratori dipendenti di 25-34 anni, secondo il Censis, ha una retribuzione netta media mensile fino a mille euro: di questi, 65% "avrà una pensione sotto i mille euro, pur con avanzamenti di carriera medi assimilabili a quelli delle generazio-

ni che li hanno preceduti". Questo per i più "fortunati", cioè i 3,4 milioni di giovani oggi ben inseriti nel mercato del lavoro, con contratti standard. Mentre per gli 890mila 25-34enni autonomi o con contratti di collaborazione e i quasi 2,3 milioni di Neet, che non studiano né lavorano si prospetta una vecchiaia in povertà. Il regime contributivo puro, sottolinea il Censis, "cozza con la reale condizione" dei giovani e "la loro pensione dipenderà dalla capacità che avranno di versare

contributi presto e con continuità", ma per il 61% hanno "avuto finora una contribuzione pensionistica intermittente, perché sono rimasti spesso senza lavoro o perché hanno lavorato in nero". E "per avere pensioni migliori, l'unica soluzione è lavorare fino ad età avanzata, allo sfinimento". E questo anche grazie alle ripetute riduzioni dei coefficienti di trasformazione operate dall'ultimo governo Berlusconi (dai ministri Sacconi e Tremonti) per far quadrare i conti pubblici agendo

sulla spesa previdenziale senza curarsi troppo delle conseguenze che tali tagli avrebbero prodotto sulle pensioni future. Lasciando così la patata bollente nelle mani di chi dovrà poi fronteggiare il problema. La non autosufficienza, comunque, è uno spettro per tutti. E se già oggi sono 120mila le persone non autosufficienti che hanno dovuto rinunciare alla badante per ragioni economiche, in futuro potrebbero essere molti ma molti di più.

Francesco Gagliardi

Lombardia, elezioni Rsu pubblico impiego. Furlan: senza lavoro pubblico non esistono partecipazione e democrazia

Un patto tra lavoratori e cittadini

Milano (nostro servizio). Al via la campagna elettorale in Lombardia per l'elezione delle Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) dei lavoratori della scuola e del pubblico impiego. Oltre 400 candidati nelle liste Cisl si sono dati appuntamento ieri a Milano per l'evento-lancio che ha aperto la competizione verso il voto dei prossimi 3-4-5 marzo. Complessivamente, sono più di 6.500 i candidati Cisl in corsa in Lombardia per l'importante scadenza elettorale che in Lombardia interessa oltre 338mila votanti. "Siamo qui oggi perché crediamo sia possibile stringere un'alleanza con i cittadini, tra chi si impegna quotidianamente per garantire il buon funzionamento dei servizi pubblici e chi ad essi si rivolge - ha detto il segretario generale della Cisl Lombardia, Osvaldo Domanechi, aprendo i lavori -. La competizione elettorale ci permette di proseguire le nostre battaglie, per costruire insieme un progetto di cambiamento partecipato".

L'appuntamento elettorale vede schierati nelle oltre 2500 liste Cisl centinaia di lavoratori che vogliono impegnarsi in prima linea per la "buona scuola" e una pubblica amministrazione efficace ed efficiente. "Senza il lavoro pubblico non esiste partecipazione e democrazia vera nel Paese, non esiste possibilità di promozione sociale e grazie a voi, alla vostra generosità nel mettervi in gioco, teniamo alti i valori della Cisl", ha detto il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, parlando ai candidati lombardi. "Dobbiamo spiegare ai cittadini che quello che si atten-



dono quando sentono parlare di riforma della pubblica amministrazione è qualcosa di diverso dalle slide o dai tweet, è una cosa seria - ha detto Furlan -. E ricordare a tutti che per fare la riforma e avere una pubblica amministrazione efficiente ed efficace è indispensabile il valore della qualità del lavoro". Il segretario generale della Cisl ha poi aggiunto che ministri e governo per "valutare i servizi pubblici hanno bisogno di parametri di qualità che mettono al centro il bene comune del Paese e della persona". "Ma non vogliamo che lo facciano da soli - ha sottolineato - perché non conoscono a fondo come noi la materia. Per la Cisl la contrattazione non è un optional, è uno strumento che dà dignità al lavoro e che riesce con il protagonismo dei lavoratori a realizzare le ri-

forme". Riforme che, anche secondo il segretario generale della Cisl Scuola, Francesco Scrima, intervenuto a nome delle categorie impegnate nella campagna, se portate avanti senza il coinvolgimento dei lavoratori, e di chi li rappresenta, non raggiungono alcun obiettivo. "La risorsa della pubblica amministrazione sono le persone, non altro - ha detto -. Gli interventi degli ultimi dieci anni non hanno funzionato, perché non c'è stata programmazione condivisa, monitoraggio delle competenze, dei bisogni. Quando tutto è calato dall'alto, non si va da nessuna parte".

Per la Cisl Scuola lombarda, più di 3mila candidati e 1.133 liste, il rinnovo delle Rsu è l'occasione per rilanciare obiettivi importanti: la valorizzazione del lavoro del personale della scuola, la contrattazio-

ne sulla struttura delle retribuzioni e degli sviluppi di carriera, il contrasto della precarietà e la stabilizzazione del lavoro. In Lombardia, infatti, su circa 108mila posti, inclusi gli insegnanti di sostegno, ben 15mila sono coperti da personale con contratto a tempo determinato. "E' necessario stabilizzare il personale oltre che per dare certezza al rapporto di lavoro - ha sottolineato Silvio Colombini, segretario generale della Cisl Scuola Lombardia -, anche per assicurare la continuità dell'offerta formativa ed evitare il "carosello di insegnanti" ad ogni inizio d'anno scolastico".

La riforma regionale della sanità, l'attuazione della legge Delrio, la riforma della pubblica amministrazione sul territorio, sono invece alcuni dei fronti aperti per il settore pub-

blico Cisl, che in Lombardia conta complessivamente 3.500 candidati e 1.380 liste presentate. "La Cisl Fp regionale è già ai tavoli di confronto, ha già sottoscritto i protocolli con la giunta Maroni per sanità e autonomie locali, per garanzie occupazionali, mobilità, stabilizzazioni e part time", ha ricordato Antonio Tira, segretario generale Cisl Fp Lombardia. "La Lombardia ha bisogno di un sindacato e di delegati capaci, presenti, con idee ed attenzioni agli interessi ed ai bisogni del lavoro e dei lavoratori pubblici - ha aggiunto Tira - che si batte per le professioni e le professionalità, che dice basta alle mortificazioni di una politica incapace ed inconcludente attenta solo al facile consenso elettorale".

Stefania Olivieri

Olivieri (Fit): ieri incontro insoddisfacente, aspettiamo ancora il piano industriale

Costa Crociere, nessuna risposta sul trasferimento di 156 dipendenti

Genova (nostro servizio). L'asse Roma-Genova sul futuro di oltre 150 dipendenti Costa Crociere sotto la Lanterna non sembra avere funzionato e l'incontro al ministero dei Trasporti di ieri mattina tra il ministro Lupi, le istituzioni liguri e l'ad Michael Thamm non ha cancellato timori ed apprensioni. Incontro forse nato anche male perché sono stati incredibilmente esclusi i sindacati, che dovrebbero invece esserne stati protagonisti, visto il tema strettamente

occupazionale e sociale. Giovanni Olivieri, coordinatore nazionale Fit-Cisl per il trasporto marittimo, definisce l'incontro "insoddisfacente". Ed incalza: "Non siamo assolutamente soddisfatti, ci convochiamo ora e non a danni fatti. Non sono state date risposte al problema del trasferimento dei 156 dipendenti ad Amburgo - rimarca - e non capisco perché il piano industriale di Costa sarà presentato solo la prossima settimana. Il passare la palla ad un tavolo locale con Regione e

Comune, per poi tornare a Roma ci sembra solo una perdita di tempo. L'unica cosa che rimane certa è che il gruppo Carnival continua a beneficiare delle agevolazioni fiscali prevista per le navi in registro internazionale, anche per le navi della Aida Cruise, società totalmente tedesca sia per il personale amministrativo - rimarca - sia per quello marittimo, e investe i suoi ricavi in un polo di eccellenza ad Amburgo". Olivieri chiede che i sindacati siano "parte attiva in tutti i tavoli lo-

cali e nazionali", ricordando di non aver ancora coinvolto nella protesta gli equipaggi, "per evitare che lo scontro si inasprisca".

Ottimista invece Lupi: per lui Costa e Carnival non dismettono ma "rilanceranno". Dopo che, ha detto, "abbiamo ricevuto le rassicurazioni e la disponibilità a presentarci il Piano industriale di sviluppo che conferma e anzi rilancia l'Italia e Genova come asset strategico". Forse convinto da Thamm, che ha affermato come Costa vuol restare in Italia e si è avventurato persino ad annunciare "piani di crescita ambiziosi a beneficio dell'economia italiana e locale".

Contemporaneamente all'incontro romano, a Genova, c'è stata assemblea davanti alla Prefettura con oltre duecento partecipanti, ottenendo solidarietà dai

genovesi che vedono Costa come bene prezioso della città da mantenere a tutti i costi. I lavoratori hanno deciso di inviare una lettera alla sede centrale Carnival di Miami di critica alle parole usate da Thamm annunciando il trasferimento di quattro dipartimenti da Genova ad Amburgo, definite "razziste e intimidatorie". Mauro Scognamiglio, segretario ligure Fit Cisl, si rammarica perché, dice, "ci si aspettava dal governo una presa di posizione contro lo spostamento dei dipartimenti, mentre Lupi si dice soddisfatto. Noi siamo invece delusi perché non c'era alcun sindacalista e quindi nessuno ha ribattuto adeguatamente a Thamm e Lupi lo ha creduto". Ed annuncia un'assemblea dei lavoratori per la prossima settimana, per decidere iniziative fino allo sciopero.

Dino Frambati